

In memoriam del colonnello SMG Roberto Carugo

Autor(en): **Albrici, Pier Augusto**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **82 (2010)**

Heft 5

PDF erstellt am: **22.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

IN MEMORIAM del colonnello SMG Roberto Carugo



TESTO COLONNELLO SMG PIER AUGUSTO ALBRICI



Si è spento lunedì, 16 agosto, il colonnello SMG Roberto Carugo, da tempo ospite della casa di riposo al Parco di Muralto. Roberto Carugo nasce a Bellinzona, nel quartiere di Nocca, il 15 aprile 1917, ultimo di quattro figli. Il papà Eliseo, è falegname alle Officine delle Ferrovie Federali, la mamma, Irene Bardelli-Nadi, è una educatrice severa, ma molto affettuosa. Assolti gli obblighi scolastici nella "Turrita" del primo novecento, Roberto frequenta con successo il Liceo cantonale a Lugano e vi ottiene la maturità. Sogna l'architettura e si interessa all'arte, quasi prerogativa della famiglia. Basti ricordare Baldo Carugo, suo cugino. Pittore di notevoli qualità, che meriterebbe di essere rivalutato.

Lo scoppio della Seconda guerra mondiale, nel 1939, cambia radicalmente il suo destino, spingendolo a intraprendere la carriera militare. Diventa Ufficiale istruttore, frequentando le varie scuole specialistiche svizzere e estere, in particolare la Scuola degli alpini a Torino e la Scuola di guerra a Civitavecchia. Svolge la sua attività in diverse Scuole reclute, alla Scuola di tiro di Walenstadt, alla Scuola Ufficiali e ai Corsi di Stato maggiore generale, per salire via via, fino a di-

ventare il Comandante delle Scuole reclute di fanteria di montagna di Bellinzona. È qui che incontra ed educa varie generazioni di giovani, lasciando in molti un ricordo vivissimo.

Quale Ufficiale di truppa comanda, successivamente, la compagnia fucilieri di montagna IV/95, il battaglione fucilieri di montagna 95 e il reggimento fanteria 40 della brigata di frontiera 9.

È stato Capo di stato maggiore della brigata frontiera 9 e poi della Zona territoriale 9.

Quale riconoscimento delle sue qualità nel 1979 la Confederazione lo nomina Addetto militare, accreditato a Roma, Tel-Aviv e Atene.

Questa importante funzione ha sicuramente messo in risalto le sue doti.

Molto severo e esigente, qualità che sapeva però mitigare rivelando un aspetto umano che sapeva anche capire il perché di determinate situazioni.

Persona di grandi virtù morali e di grandi capacità che spaziavano oltre le conoscenze militari.

Onestà, fiducia nei collaboratori, rispetto delle persone, precisione, sollecitudine, alto senso della responsabilità, impegno.

Queste, in breve, le sue caratteristiche

che, certamente gli avrebbero permesso di realizzare una ulteriore, brillante carriera.

Torna in Ticino alla fine dell'attività militare e si stabilisce a Muralto. Nel cuore rimane però autentico bellinzonese ed è a questa città che, con il nome di "Berto da Noca", dedica le sue belle poesie dialettali.

Di carattere aperto e di viva intelligenza, mantenne anche in età avanzata una larga cerchia di amici e un interesse e un amore profondo per il suo paese.

Da sempre membro del Circolo Ufficiali di Bellinzona, ne era diventato il decano. Se la sua attività e in seguito la sua salute glielo permettevano, non mancava alle assemblee e alle attività proposte. Si era pure messo a disposizione per illustrare ai soci la situazione militare – soprattutto la disponibilità dei giovani nei confronti del servizio. Come sua abitudine sostenne verità che non fecero piacere a certa stampa.

Perdiamo in Roberto Carugo un prezioso socio e un ufficiale che durante tutta la sua vita operò con grande dedizione al dovere e con tanta umanità.

Lo ricordiamo con affetto e riconoscenza. ■